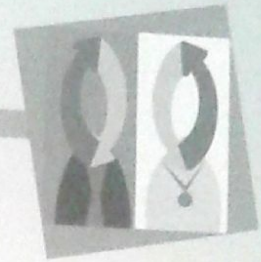


# MODULO 7



## Le differenze di genere

Il laboratorio si propone di riflettere sui modelli di ruolo di genere (abiti, giochi, attività e comportamenti) che la famiglia, la scuola, la società e i media contribuiscono a costruire e che, talvolta, possono impedire la realizzazione di desideri e inclinazioni favorendo rappresentazioni stereotipate.



### GLI OGGETTI

#### ► OBIETTIVI

- Individuare le differenze di genere naturali (*dimorfismo sessuale*) e quelle culturali
- Comprendere che l'insieme di aspettative su come gli uomini e le donne si devono vestire e comportare cambia in base alla cultura e al periodo storico (modelli di ruolo di genere)

#### ► MATERIALI

- Cartellini per scrivere i nomi degli oggetti
- Oggetti vari (un rasoio, una macchina fotografica, una scarpa con il tacco, una collana, una corda da arrampicata, ecc., o qualunque altro oggetto possa suggerire un utilizzo prevalente, o esclusivo, da parte dei maschi o delle femmine)

#### ► DURATA DELL'ATTIVITÀ

45 minuti circa

### Descrizione dell'attività

L'insegnante chiede ai bambini, disposti in cerchio, di mettere al centro un oggetto che secondo loro utilizzano esclusivamente i maschi o esclusivamente le femmine. Possono scegliere tra gli indumenti che indossano (ad esempio una giacca, una felpa, una scarpa, ecc.), tra i materiali scolastici (una cartella, un astuccio, una penna, ecc.) e tra oggetti vari (una pinza per capelli, un cellulare, un videogioco, ecc.). Se pensano invece a un oggetto che non hanno a disposizione, possono scriverne il nome su un cartellino e collocarlo al centro del cerchio. L'insegnante aggiunge a sua volta alcuni oggetti, quali, ad esempio, un rasoio, una macchina fotografica, una scarpa con il tacco, una collana, un giocattolo da bebè, una corda da arrampicata, ecc.



A questo punto, a turno, un bambino può prendere in mano uno degli oggetti (non il proprio) e argomentare se e perché esso è utilizzato prevalentemente dalle femmine, dai maschi o da persone di entrambi i sessi. I compagni, dopo aver ascoltato la sua spiegazione, possono a loro volta esprimere argomentazioni divergenti, che saranno discusse e aiuteranno il bambino a decidere in quale insieme collocare l'oggetto: l'insieme maschile, femminile, di entrambi i sessi. L'insegnante può facilitare il confronto, assicurandosi che i bambini parlino a turno e si ascoltino reciprocamente, e sollecitare la discussione con domande del tipo: «Chi ha stabilito che questa scarpa sia soltanto maschile?»; «In che modo un bambino impara che questa felpa può indossarla soltanto una femmina?»; ecc.

## Riflessioni sull'esperienza

Nel gioco degli oggetti la discussione si anima rapidamente e i bambini si confrontano sulle proprie esperienze e sulle proprie convinzioni. Iniziano a emergere le differenze tra le diverse culture e le varie epoche storiche (ad esempio la gonna, che in molti Paesi è solo un indumento femminile, in alcuni è indossato anche dagli uomini: il *kilt* scozzese o il *dhoti* indiano, la tunica nell'antica Roma, ecc.).

I bambini spesso riflettono sul fatto che i neonati e i bambini piccoli si intrattengono con i medesimi giocattoli:<sup>1</sup> trottole, sonagli, cubi, ecc. Solo crescendo imparano a distinguere i giocattoli maschili da quelli femminili e a differenziarsi nelle attività. «Ciò accade», dicono i bambini. «Perché osservano i coetanei, perché guardano la pubblicità, perché i genitori comprano loro solo giocattoli tipicamente corrispondenti al sesso biologico del figlio!». Nella conversazione, spesso i bambini fanno notare che, mentre talvolta le bambine giocano con i giocattoli tipicamente maschili (le carte, la palla, le macchinine), è più raro che i maschi giochino con le bambole, argomentando che «se lo facessero sarebbero presi in giro».

Emerge allora che fin da quando i genitori vengono a sapere il sesso del nascituro, cominciano a adottare comportamenti diversi da quelli che attuerebbero se il figlio fosse del sesso opposto: l'acquisto del corredo e dell'abbigliamento, l'arredamento della cameretta, il fiocco da appendere per annunciare la nascita, ecc. Il comportamento dei genitori influisce quindi sull'acquisizione del ruolo sessuale dei figli, così come la scuola, l'industria culturale e l'intera società propongono abiti, giochi, modelli di comportamento diversi a seconda del sesso biologico.

Frequentemente sui foglietti i bambini scrivono parole come «reggiseno» o «slip», che portano a ragionare sul cosiddetto *dimorfismo sessuale*: alcuni oggetti sono dipendenti dalle differenze di natura esistenti tra i sessi, tra le quali principalmente quelle relative agli organi genitali e ai caratteri sessuali secondari (quale, ad esempio, il seno nelle femmine), ma anche quelle relative a differenze nella muscolatura e nella statura (spesso i bambini commentano che: «I tacchi abitualmente vengono indossati dalle femmine, perché di solito sono più basse dei maschi»). Precisiamo che per «dimorfismo sessuale» si intende la differenza morfologica tra soggetti di sesso diverso, ma appartenenti alla stessa specie. Include differenze rispetto alla colorazione (come nel caso dei fagiani europei), alla dimensione del corpo (come nel caso della maggior parte dei mammiferi), ad alcuni tratti somatici (come, ad esempio, la presenza dei palchi nei cervi maschi), o a determinati comportamenti. Tra gli esseri umani ci sono differenze comportamentali dovute all'istinto, ma soprattutto all'apprendimento, all'educazione, all'omologazione e alle abitudini.

<sup>1</sup> Per un approfondimento sui giocattoli in relazione alle differenze di genere, si veda Ricchiardi P. e Venera A.M. (2005), *Giochi da maschi, da femmine e... da tutti e due: Studi e ricerche sul gioco e le differenze di genere*, Bergamo, Junior.